

«E voi venite a trovarci quando con le ruspe siete già là?»

«Ma voi con chi avete parlato, che avete incominciato i lavori, che siete entrati? Voi venite quando già siete con le ruspe là a dirmelo?»; «Perché quando è venuto, gli ho detto: ma scusate, ma voi state già lavorando? Dice: sì. Gli ho detto io: non funziona così. Prima di iniziare me lo dovete dire, io vado da chi devo andare, metto a conoscenza e poi...»; «Ma se a me lo raccontano è un discorso, se mi vengono a dire “posso? è un altro!». Sono tre di numerose intercettazioni che gli inquirenti concentrano nel capitolo sul controllo dell'edilizia ad Arangea. Conversazioni tra indagati che hanno portato gli inquirenti a sostenere una delle ipotesi di accusa cardine dell'intera operazione: il racket delle estorsioni. Per Procura antimafia ed Arma dei Carabinieri nella “locale” di Arangea vigeva la regola, diffusa ovunque nella realtà cittadina, di “mettersi a posto” prima di iniziare i lavori. Costruzione di un fabbricato o rifacimento di una facciata che fosse. Lo stesso Gip nell'ordinanza rimarca: «Come si confà alle solite metodologie mafiose di controllo asfissiante del territorio, anche nel caso di specie l'attività di indagine ha consentito di accertare l'ennesimo condizionamento stringente delle attività imprenditoriali, specie nel settore dell'edilizia, messo a punto dai sodali». E mentre c'è qualcuno che si vanta «di aver rimproverato il suo interlocutore per il mancato confronto con l'articolazione di 'ndrangheta operante sul territorio prima dell'avvio dei lavori», c'è anche chi mette in riga «per la mancata "messa a posto"», giustificando il proprio comportamento «semplicemente perchè messo a conoscenza dei lavori tra l'altro già avviati. Difatti se gli avessero chiesto l'autorizzazione ad operare, certamente il suo atteggiamento sarebbe stato diverso». L'iter processuale accerterà se serviva sempre e in maniera tassativa «il benessere» di chi comandava sul territorio. Perchè anche queste dinamiche relazionali andavano disciplinate, vista la mannaia di potenziali indagini ed arresti: «Compare: e vengono quando hanno i problemi poi da noi! Ma che siamo, pensano che noi la galera ce la dobbiamo fare per ... che vadano a pararsi». Per chi ha indagato ci sono elementi sufficienti per sostenere l'accusa: «Alla luce del materiale intercettivo di pregevole valore, non può che concordarsi con l'impostazione accusatoria che individua la vicenda espressione del solito fenomeno di assoggettamento alla 'ndrangheta delle attività imprenditoriali di certi territori, continuamente sottoposte alle pretese estorsive degli accoliti con l'obiettivo di trarre ingiusti vantaggi economici».

Francesco Tiziano